

Il moralista: insensato parlare di responsabilità condivisa Esecrabile ogni prevaricazione del più forte sul più debole

DA MILANO

Il testo che don Piero Corsi ha appeso alla bacheca della chiesa dove fa il parroco è stato copiato passo passo da un sito online che si definisce "blog di apologetica cattolica" e individua punti di pretesa consonanza tra il pensiero espresso nel testo rilanciato dal parroco di San Terenzo e il pensiero di papa Giovanni Paolo II nella "Mulieris Dignitatem". «Un rimando arbitrario e scorretto, perché il Papa ha sempre evocato, avvalorato e difeso la dignità propria della donna, quello che egli chiamava il "genio femminile", esor-

tando le donne a tutelarla e gli altri a non offenderla, usando come "oggetto" di godimento», spiega don Mauro Cozzoli, professore ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense. «La violenza sessuale sulle donne fino alla loro soppressione – prosegue il teologo – è un atto gravissimo di cui è responsabile l'uomo che lo compie. Affermare che le responsabilità di un "femminicidio" sono condivise tra l'uomo omicida e la donna violentata e soppressa è eticamente insensato. L'istinto maschile provocato da eventuali comportamenti e atteggiamenti femminili impudichi, come da scelte libertarie delle donne non costituisce una scusante della violenza maschile». Sostenere – come fa il volantino affisso nella bacheca di San Terenzo – che le donne la violenza "se la sono cercata" è «un processo alle intenzio-

ni che ferisce e offende. Per cui – prosegue don Cozzoli – è da deplorare e denunciare ogni forma di violenza sessuale del più forte sul più debole, dell'uomo sulla donna. Certamente c'è un problema di pudore femminile in un habitat soprattutto mediatico, commerciale e pubblicitario che punta a fare delle donne un "oggetto" di piacere e di provocazione. Ma questo – conclude il moralista – è un altro problema, che non discolpa e scagiona il violento e che deve indurre tutti, le donne per prime, alla riflessione critica».

Mauro Cozzoli:
niente discolpa
o scagiona il
violento. Solo lui
è responsabile del
gesto che compie

no affisso nella bacheca di San Terenzo – che le donne la violenza "se la sono cercata" è «un processo alle intenzio-

ni che ferisce e offende. Per cui – prosegue don Cozzoli – è da deplorare e denunciare ogni forma di violenza sessuale del più forte sul più debole, dell'uomo sulla donna. Certamente c'è un problema di pudore femminile in un habitat soprattutto mediatico, commerciale e pubblicitario che punta a fare delle donne un "oggetto" di piacere e di provocazione. Ma questo – conclude il moralista – è un altro problema, che non discolpa e scagiona il violento e che deve indurre tutti, le donne per prime, alla riflessione critica».

Nicoletta Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA